



**IMPIANTO PILOTA GEOTERMICO  
"CASA DEL CORTO"**

**Elettrodotto MT di connessione:  
Relazione Archeologica Integrativa**

**Dott.ssa Gloriana Pace**

**ARCHEOLOGA**  
Via Carlo Cassola, 13 - 56033 CAPANNOLI (PISA)  
Cell. 349 4076088 - Tel./Fax 0587 607539  
e-mail: gloriana.pace@virgilio.it  
C.F. PCA GRN 77146 L418Q - P. IVA 01965110503

SVOLTA GEOTERMICA S.R.L.

Largo Porta Nuova n. 14  
24121 Bergamo (BG)  
C.F. e P.IVA: 07326720724

Agosto 2018

Codice Progetto:  
P18\_CAЕ\_033

Revisione: 0

**STEAM**  
Sistemi Energetici Ambientali  
Via Ponte a Piglieri, 8  
I - 56122 Pisa  
Telefono +39 050 9711664  
Fax +39 050 3136505  
Email: info@steam-group.net



STEAM

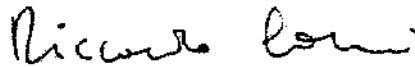
*Questo prodotto è stato realizzato nel rispetto delle regole stabilite dal sistema di gestione qualità conforme ai requisiti UNI EN ISO 9001: 2008 valutato da Bureau Veritas Italia S.p.A. e coperto dal certificato n. IT257421.*

Svolta Geotermica S.r.l.

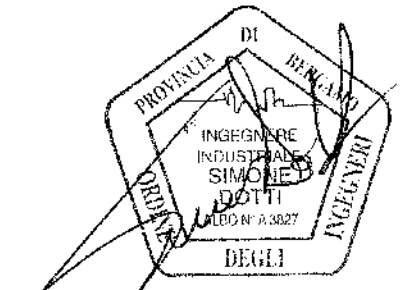
**IMPIANTO PILOTA GEOTERMICO  
"CASA DEL CORTO"**

**Variante del tracciato  
dell'elettrodotto MT di connessione:  
Relazione Archeologica Integrativa**

**Ing. RICCARDO CORSI**  
ORDINE INGEGNERI della Provincia di PISA  
N° 869 Sezione A  
INGEGNERE CIVILE E AMBIENTALE  
INDUSTRIALE



Ing. Riccardo Corsi  
*Project Director*



Ing. Simone Dotti  
*Coordinatore Generale  
del Progetto*

Progetto	Rev.	Preparato da	Rivisto da	Approvato da	Data
P18_CAE_033	0	GP	PB	RC; SD	30/08/2018

## ***INDICE***

<b><i>1</i></b>	<b><i>INTRODUZIONE: IL CONTESTO STORICO – ARCHEOLOGICO</i></b>	<b><i>1</i></b>
<b><i>2</i></b>	<b><i>LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA INTEGRATIVA</i></b>	<b><i>3</i></b>
<b><i>3</i></b>	<b><i>CONCLUSIONI</i></b>	<b><i>21</i></b>

## INTRODUZIONE: IL CONTESTO STORICO – ARCHEOLOGICO

Come evidenziato nella relazione archeologica presentata nel Giugno 2016, di cui questo elaborato costituisce integrazione, Piancastagnaio, già attestato lungo la strada provinciale del Monte Amiata, fa parte di una serie di insediamenti di origine medievale disposti ad anello lungo il Monte Amiata, in corrispondenza delle sorgenti e in affaccio sulle aree di fondovalle sottostanti.

Nella prima metà del XIV secolo il territorio di Piancastagnaio fu controllato dal comune di Orvieto; nel XV secolo passò sotto il controllo della Repubblica di Siena; dal 1601 fu feudo dei Bourbon del Monte, fino alla soppressione degli ultimi residui feudali sotto il granduca di Toscana Pietro Leopoldo di Lorena nel 1766.

L'interesse per lo studio dell'area del Monte Amiata è sempre stato legato alle varietà botaniche (il naturalista Targioni Tozzetti nel 1777 sosteneva che il legname di abete bianco fosse stato utilizzato sin dall'epoca etrusca) e alle risorse minerarie, in particolare cinabro (usato come colore, come inchiostro e in cosmetica) e altri minerali ferrosi.

Le più antiche scoperte di materiali archeologici sul Monte Amiata risalgono ad oltre un secolo fa; in antico l'area presentava, sia dal punto di vista geografico che culturale, una peculiare posizione di confine tra la zona di Chiusi e quella di Roselle (Tito Livio, *Ab urbe condita* l., 32, cita Perugia, Chiusi e Roselle come le città che nel 205 a.C. fornirono a Roma, oltre il grano, anche il legno di abete, "preso dalle foreste demaniali" per la costruzione delle navi impiegate dal generale romano Scipione l'Africano nella guerra contro Cartagine; è ipotesi plausibile che si trattasse del legno del Monte Amiata, dal Pigelleto di Piancastagnaio o dalla Selva di Santa Fiora, non avendo le città altri luoghi vicini per l'approvvigionamento di questa pianta).

Per quanto riguarda il comune di Piancastagnaio, dalla verifica effettuata nell'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo (sede di Firenze), non risultano segnalazioni di rinvenimenti archeologici nell'area in oggetto; le informazioni recuperate dalla ricerca bibliografica sono parimenti sporadiche e non verificabili. M. Pistoï<sup>1</sup> nella sua Guida archeologica del Monte Amiata edita nel 1989, elenca una serie di rinvenimenti sporadici ("materiali non meglio specificati" del Paleolitico superiore e un accetta in pietra levigata di età eneolitica) di cui però non si hanno dati sul luogo esatto del rinvenimento; sempre all'età neolitica appartenerebbero inoltre "un numero imprecisato di cuspidi di freccia in selce" rinvenuti nel territorio di Piancastagnaio sul versante occidentale tra Abbazia San Salvatore e Santa

<sup>1</sup> PISTOI 1989, 29-30: M. Pistoï, *Guida Archeologica del Monte Amiata*, Siena 1989



Fiora; egli riferisce infine di “mura costruite con grosso blocchi di pietra poligonale in età imprecisata sotto la rocca aldobrandesca”.

Sempre lo stesso Pistoï<sup>2</sup> riporta la notizia, reperita grazie a un suo conoscente, di una necropoli di età romana tra Abbazia San Salvatore e Piancastagnaio, secondo quanto scritto da P. Ravaggi (*Il fiume Fiora (Armine) nella civiltà etrusca in La Maremma, Grosseto 1930, p. 82*): " fra l'Abbazia San Salvatore e Piancastagnaio sono state rinvenute tombe a tegola con oggetti vari".

Sia nell'Atlante dei Siti Archeologici della Toscana<sup>3</sup> che nella Carta archeologica della provincia di Siena<sup>4</sup> non risultano rinvenimenti segnalati nella zona di Piancastagnaio; le attestazioni sembrano essere tutte concentrate, dalla Protostoria al Medioevo, nel comprensorio tra Abbazia San Salvatore e Radicofani, lungo le arterie fluviali di fondovalle e in particolare, per l'età romana, in prossimità della via Cassia (che da Roma giungeva a Luni passando per Bolsena, Arezzo Firenze e Lucca).

Proprio nel quadro politico della prima romanizzazione in Etruria, a partire dal III sec.a.C., l'itinerario lungo la valle Superiore del Paglia sembra essere di secondaria importanza, perché probabilmente dal punto di vista strategico non serviva a raggiungere in modo diretto i centri del potere locale né le nuove zone di confine.

<sup>2</sup> PISTOI 1991,66: M. Pistoï, *La carta archeologica dell'Amiata*, in *Amiata Storia e Territorio*, Rivista quadrimestrale di studi e ricerche sul territorio amiatino, anno IV, Aprile 1991 n.10, 66-67

<sup>3</sup> ATLANTE 1992: *Atlante dei siti archeologici della Toscana*, redatto sotto la direzione scientifica di Mario Torelli e con il coordinamento di Concetta Masseria, Mauro Menichetti e Marco Fabbri, Firenze, Giunta regionale toscana, Roma 1992

<sup>4</sup> CAMBI 1996: F. Cambi, *Carta archeologica della provincia di Siena Vol. II: Il Monte Amiata (Abbadia S. Salvatore)*, Siena 1996



PROGETTO

P18\_CAE\_033

TITOLO

SVOLTA GEOTERMICA:  
 IMPIANTO PILOTA GEOTERMICO "CASA DEL CORTO"  
 ELETTRODOTTO MT DI CONNESSIONE: RELAZIONE  
 ARCHEOLOGICA INTEGRATIVA

REV.

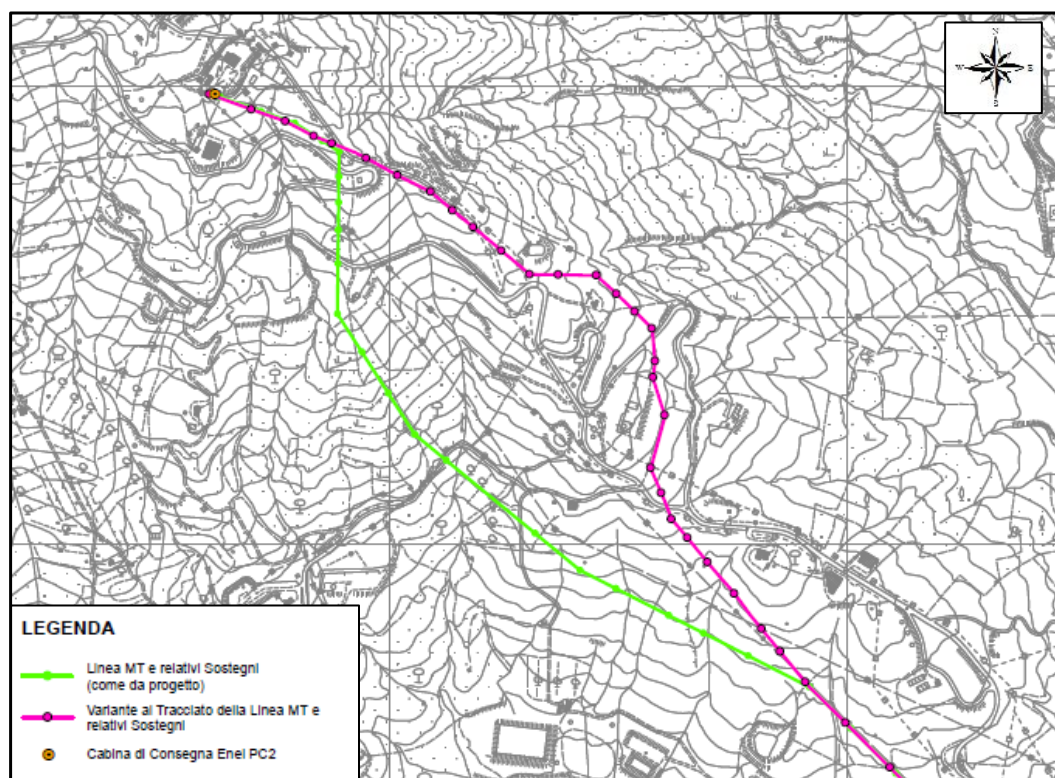
0

Pagina

2

A seguito della scelta quale soluzione progettuale definitiva del tracciato alternativo presentato a dicembre 2017, all'incirca all'altezza dell'incrocio tra la Strada del Monte Amiata e la Strada Vicinale dei Chiostri, l'elettrodotto aereo in MT, attraverserà l'arteria principale e proseguirà ad Est di essa, risalendo la collina che porta verso la centrale elettrica di Piancastagnaio (Figura 1).

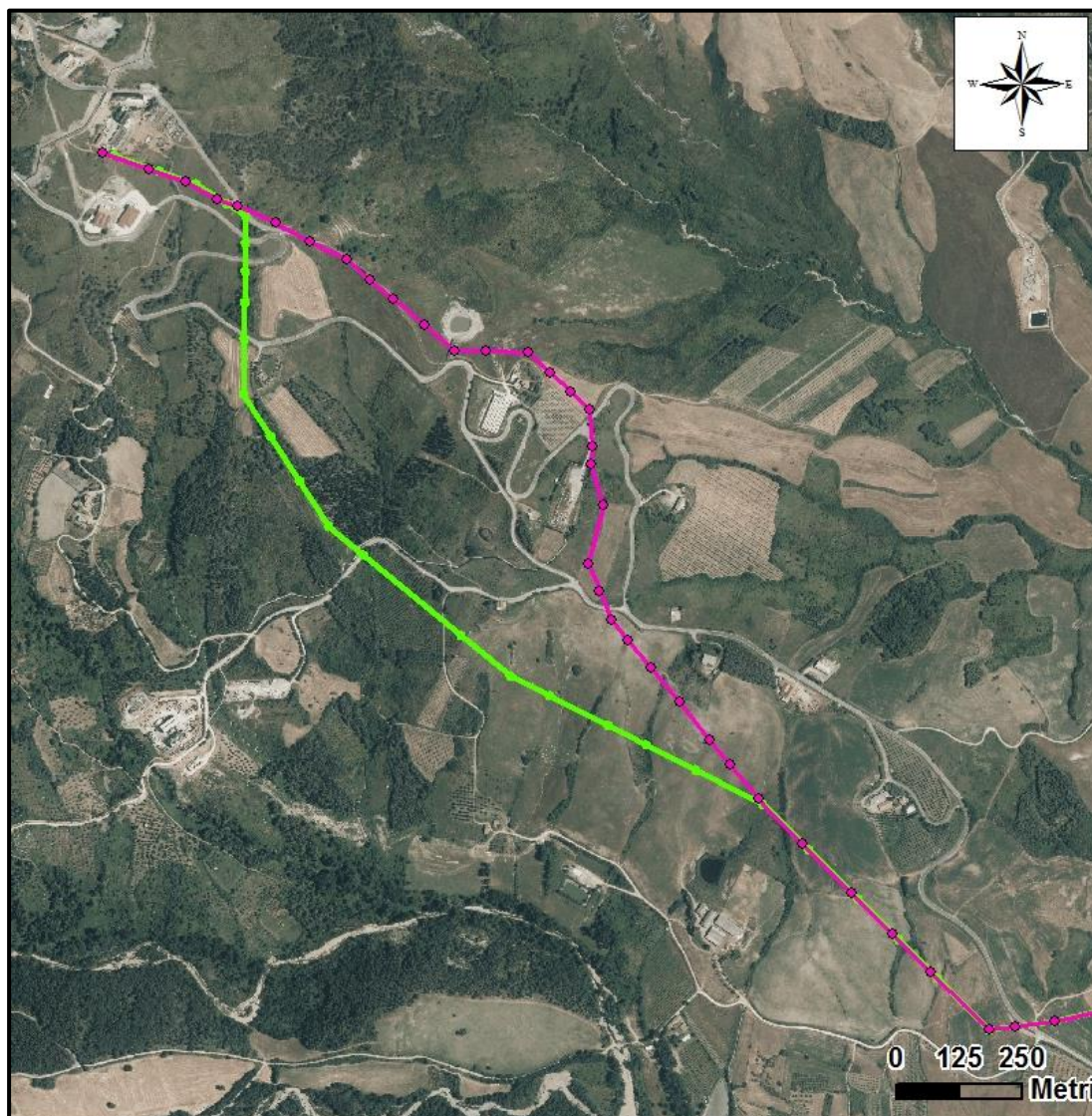
**Figura 1** *Linea MT in progetto (in magenta), impianto pilota geotermico di Piancastagnaio*



La ricognizione sul tratto interessato dal tracciato dell'elettrodotto MT (linea viola in Figura 1) è stata effettuata in data 22 Luglio 2018, con ottime condizioni meteorologiche; la visibilità è risultata nulla nella quasi totalità del tratto indagato, a causa della vegetazione fitta, per lo più incolta, di campi coltivati, e per la presenza di proprietà private recintate (Figura 2).

Figura 2

Linea MT in progetto (in magenta), impianto pilota geotermico di Piancastagnaio



Nel primo tratto, ad Ovest della Strada del Monte Amiata, il tracciato attraverserà un campo coltivato e recintato: la visibilità è nulla (Figure 3-5).



**Figura 3** *Linea MT in progetto (in magenta), primo tratto*



**Figura 4** *Area Linea MT in progetto, primo tratto, vista da Sud*



**Figura 5** Area Linea MT in progetto, primo tratto, vista da Nord



Nel secondo tratto, a Sud e a Nord della postazione Enel Piancastagnaio 35, i campi si presentano incolti, con visibilità bassa/nulla (Figure 6-12).

**Figura 6** Linea MT in progetto (in magenta), secondo tratto



**Figura 7**

**Linea MT in progetto, secondo tratto, vista da Sud**



**Figura 8**

**Linea MT in progetto, secondo tratto, vista da Nord**



**Figura 9**

**Linea MT in progetto, secondo tratto, vista da Sud**



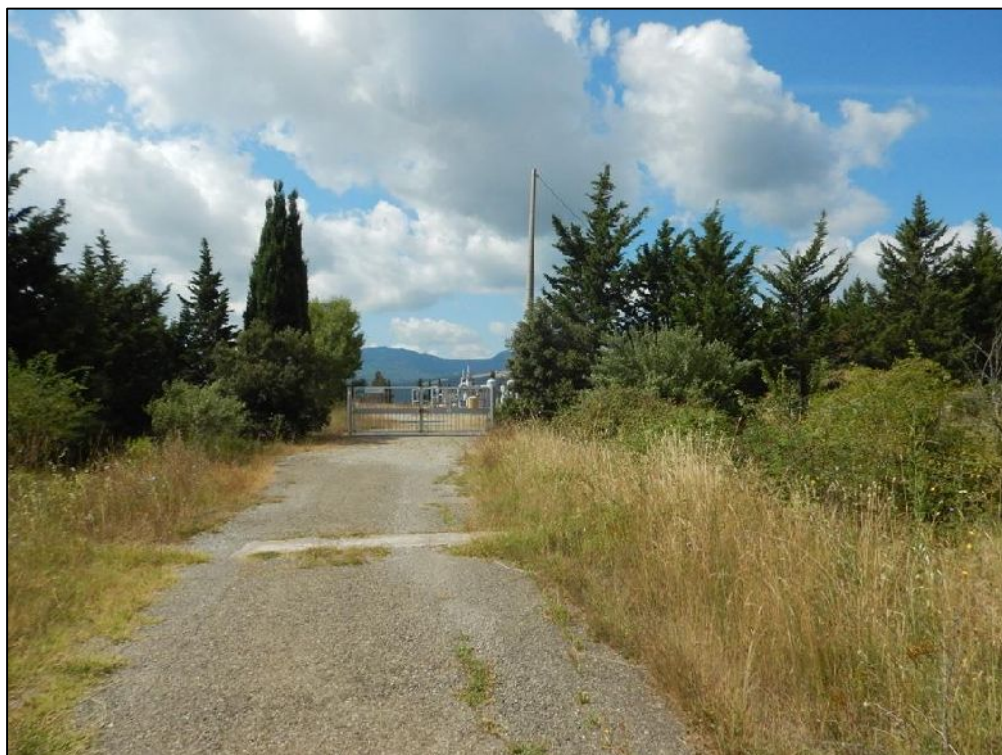
**Figura 10**

**Linea MT in progetto, secondo tratto, dettaglio della vegetazione incolta**



**Figura 11**

**Linea MT in progetto, secondo tratto, a Nord della postazione Enel Piancastagnaio 35.**



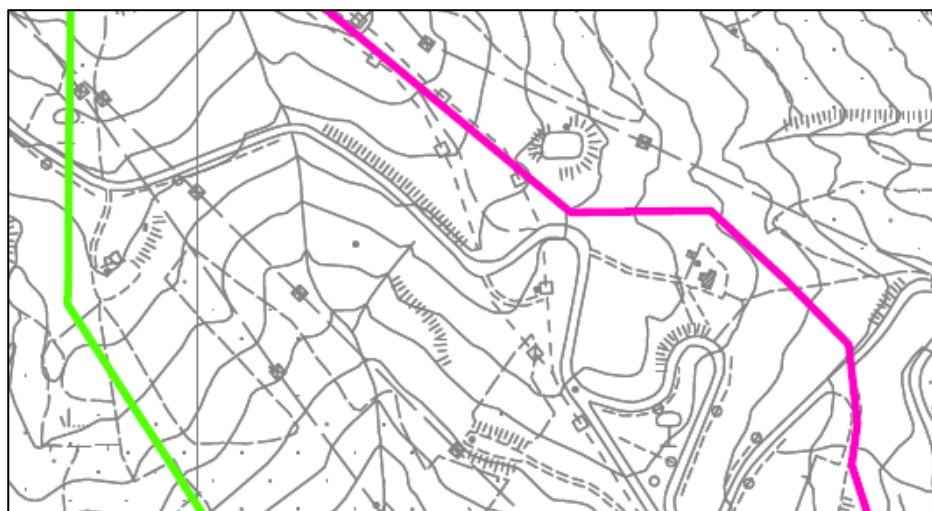
**Figura 12**

**Linea MT in progetto, secondo tratto, a Ovest della postazione Enel Piancastagnaio 35**



Nel terzo tratto, a Nord della postazione Enel Piancastagnaio 35, lungo la Strada del Monte Amiata, l'elettrodotto aereo in MT passerà in adiacenza ad un oliveto incolto e proseguirà in direzione di una proprietà privata recintata (agriturismo azienda florovivaistica Podere Bel Verde - ex Podere dei Venti), fino ad una vasca di raccolta acqua artificiale, anch'essa recintata. La visibilità è nulla (Figure 13-21).

**Figura 13** *Linea MT in progetto (in magenta), terzo tratto*



**Figura 14** *Linea MT in progetto, terzo tratto. Da Sud*



**Figura 15**

**Linea MT in progetto, terzo tratto, oliveto incolto. Da SE**



**Figura 16**

**Linea MT in progetto, terzo tratto, oliveto incolto. Da SE**



**Figura 17** *Linea MT in progetto, terzo tratto, proprietà privata. Da Ovest*



**Figura 18** *Linea MT in progetto, terzo tratto, proprietà privata. Da Sud*





**Figura 19** *Linea MT in progetto, terzo tratto, proprietà privata. Da SE*



**Figura 20** *Linea MT in progetto, terzo tratto, vasca raccolta acqua. Da Sud*



Figura 21

**Linea MT in progetto, terzo tratto. Da Sud**



Nel quarto tratto, l'elettrodotto aereo in MT proseguirà il percorso a Est della Strada del Monte Amiata, fino alla centrale elettrica Enel di Piancastagnaio. Nel terreno a NW della vasca di raccolta acqua, sebbene il grano sia stato mietuto, sono state lasciate a seccare le stoppie, pertanto la visibilità risulta nulla; gli altri campi sono lasciati incolti, con visibilità nulla (Figure 22-33).

Figura 22

**Linea MT in progetto (in magenta), quarto tratto.**



**Figura 23**

**Linea MT in progetto, quarto tratto, campo coltivato a grano e vasca raccolta acqua. Da NW**



**Figura 24**

**Linea MT in progetto, quarto tratto, campo coltivato a grano. Da Est**



**Figura 25** *Linea MT in progetto, quarto tratto, terreno incolto. Da Ovest*

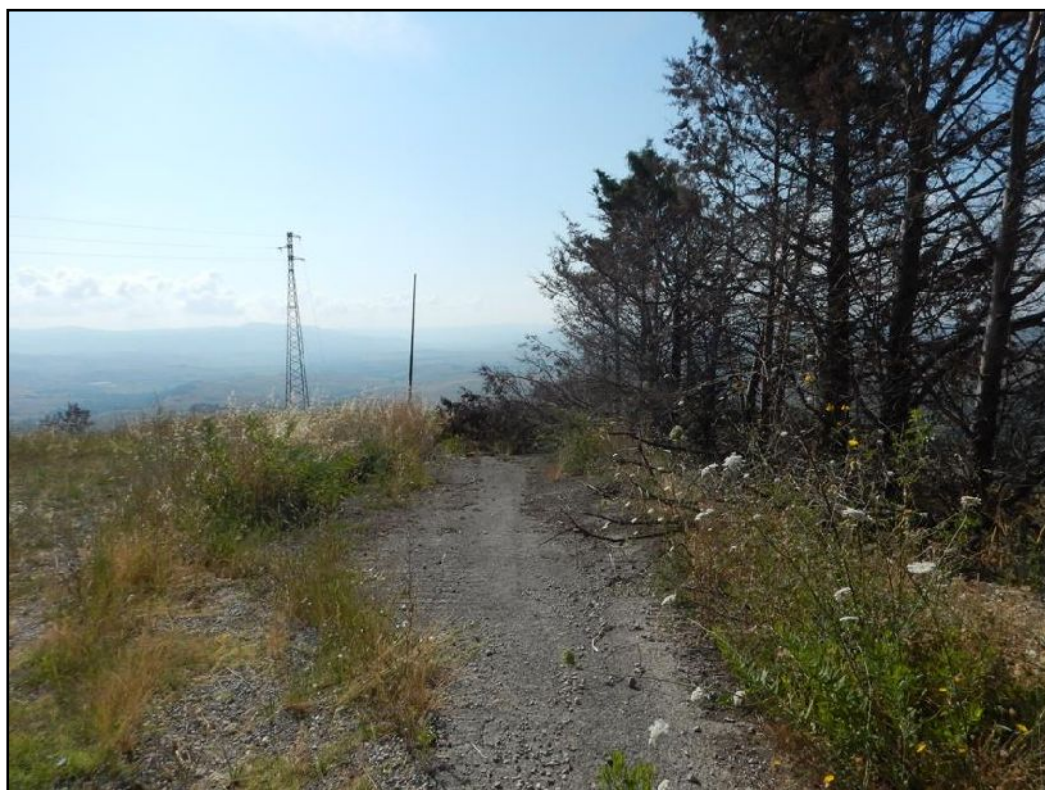


**Figura 26** *Linea MT in progetto, quarto tratto, incolto e coltivato a grano. Da Est*



**Figura 27**

**Linea MT in progetto, quarto tratto, incolto. Da NW**



**Figura 28**

**Linea MT in progetto, quarto tratto, incolto. Da NW**



**Figura 29** *Linea MT in progetto, quarto tratto, incolto. Da SE*



**Figura 30** *Linea MT in progetto, quarto tratto, incolto. Da SE*



**Figura 31** *Linea MT in progetto, quarto tratto, incolto. Da SE*



**Figura 32** *Linea MT in progetto, quarto tratto, incolto. Da NW*



Figura 33

Linea MT in progetto, quarto tratto, centrale Enel Piancastagnaio. Da NW





**CONCLUSIONI**

La ricognizione archeologica, a causa della visibilità bassa/nulla dei terreni, incolti, recintati o coltivati, non ha evidenziato la presenza di attestazioni archeologiche; a questo si aggiunga che il territorio di Piancastagnaio presenta scarsissime attestazioni archeologiche, come è dimostrato sia dalla letteratura che dalle indagini documentarie effettuate presso l'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo (sede di Firenze).

Sebbene i lavori di scavo in questo tratto saranno di tipo puntuale, per il posizionamento dei sostegni dell'elettrodotto aereo in MT, ciò tuttavia non esclude la possibilità di rinvenimenti.

L'area oggetto di indagine del presente lavoro integrativo, sulla base delle considerazioni fin qui esposte, è da ritenersi a potenziale archeologico medio-basso.

